

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 21 (1949)
Heft: 3

Artikel: Comando e servizio informazioni
Autor: Perret, D.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243793>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XX. Fascicolo III.

Lugano, maggio-giugno 1949

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; ten. col. S.M.G. Waldo Riva; I. ten. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano.

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6.— - Conto chèques postale XIa 53.

INSERZIONI: S.A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno e Succursali

COMANDO E SERVIZIO INFORMAZIONI

Col. D. Perret

Cdt. dei corsi per ufficiali informatori

Quanto segue è destinato piuttosto ai *comandanti di truppa* che agli ufficiali informatori. Perciò mi propongo di esporre innanzitutto, per i comandanti di truppa, ciò che essi possono e devono aspettarsi dal proprio servizio informazioni (SI), e come utilizzarlo.

Due recenti viaggi all'estero e tutte le esperienze fatte da noi in questi ultimi tempi mi hanno fornito la prova che non di rado i nostri comandanti di truppa non comprendono ancora quale sia il vero compito del SI. Mentre all'estero ogni comandante di battaglione, di gruppo o di reggimento è istruito a non prendere alcuna decisione tattica senza aver prima sentito l'ufficiale informatore, e ciò appunto per le esperienze fatte in guerra, da noi si incontrano, invece, ancora molti comandanti di truppa che ritengono di poter fare a meno di un SI, ignorandolo in tempo di pace ed immaginando di non averne bisogno in guerra.

Del resto, anche nella nuova organizzazione degli SM e trp. si constata questo misconoscimento dei compiti del SI. Infatti, mentre le Compagnie di SM dei Battaglioni e le Compagnie d'informazione del Reggimento di fanteria contano ciascuna una quindicina di sottufficiali e soldati specialisti del SI, nelle tabelle d'organizzazione delle truppe leggere, che a quanto sembra dovrebbero avere gli stessi bisogni della fanteria, si trovano soltanto un sottufficiale e sette soldati del SI

allo Squadrone di SM del Reggimento dragoni o ciclisti e un sottufficiale ed otto soldati alla Compagnia di SM della Brigata; nulla invece si riscontra al Bat. e al Gr., mentre questi corpi di truppa posseggono un ufficiale informatore.

I Battaglioni di zappatori hanno parimenti un ufficiale informatore, che però è sprovvisto di qualsiasi aiuto speciale per il SI. Lo stesso dicasi delle truppe di aviazione e DAA, come pure degli SM superiori dove l'ufficiale informatore dovrebbe assolvere il suo compito senza l'aiuto di specialisti. Ora, siccome nessuno può seriamente pensare che un ufficiale informatore possa lavorare senza l'aiuto di un minimo di specialisti istruiti nel SI, bisogna ammettere che si abbia l'intenzione di prelevare tali uomini dalla truppa al momento della mobilitazione. Ma questo confermerebbe ancora quanta poca importanza sia accordata al SI, lasciando ritenere che chiunque possa esservi utilizzato anche senza istruzione speciale. Mentre in tutti i campi il bisogno della specializzazione viene sempre più sentito, e con ragione, si ritiene invece di farne a meno per il più importante dei compiti.

All'estero si dedica la massima cura alla scelta dell'ufficiale responsabile del SI di qualsiasi scaglione di comando. Da noi invece esistono ancora dei comandanti di truppa che suppongono di poter affidare questa importante funzione a chiunque sia, persino ad ufficiali ritenuti non idonei alla truppa. Vi sono ancora da noi dei Battaglioni sprovvisti di ufficiali informatori con la scusante che mancano capisezioni. In altri Battaglioni l'ufficiale informatore è semplicemente l'ex ufficiale della difesa chimica, al quale però non venne data istruzione speciale. Recentemente alcuni ufficiali informatori mi hanno riferito di essere stati designati come tali con la semplice giustificazione che « colui al quale il capo affida una mansione ne riceve pure competenza e sapere ».

All'estero, il comandante di truppa che ha fatto la guerra preferisce avere solamente 1-2 capisezioni per unità, ma per contro un buon ufficiale informatore al Battaglione; da noi, invece, esistono ancora comandanti di Battaglione che pretendono di non poter designare un ufficiale informatore fin tanto che non abbiano almeno 3 capisezioni per Compagnia.

L'importanza del servizio informazioni aumenta sempre più con lo sviluppo che prende la motorizzazione e con l'introduzione di nuovi mezzi di trasmissione. Il compito del SI diventa infatti tanto più difficile e complicato quanto più in fretta si spostano le truppe e più rapidi sono i mezzi che esse dispon-

gono per comunicare tra di loro. Logico dunque sembrerebbe che le nostre truppe leggere (truppe rapide?) avessero a possedere il SI migliore e il più perfezionato. In realtà è proprio il contrario.

Ogni comandante, che abbia la legittima preoccupazione di sempre essere bene informato, dovrebbe dunque comprendere che solo un buon ufficiale informatore, il quale disponga di personale specializzato e ben istruito, potrà realmente aiutarlo nella sua azione di comando. Il fatto di avere un ufficiale informatore qualsiasi, tanto per non avere nei controlli la parola « vacante », non gli servirà a nulla.

Prima dunque di accennare alla scelta ed all'istruzione dell'ufficiale informatore e del suo personale ausiliario, ritengo opportuno richiamare quali siano *i compiti del SI delle truppe*, perchè sono convinto che un buon numero di comandanti di truppa personalmente non sono ancora bene in chiaro su

- la necessità del SI,
- quanto possono aspettarsi dal SI,
- ciò che il loro ufficiale informatore aspetta da essi.

Devo però riconoscere, e lo faccio senza ritardo, che in verità a questi comandanti non si possono muovere eccessivi rimproveri. Essi non ne hanno colpa. Dove e quando hanno mai sentito parlare di SI? Chi ricorda d'averne udito cenno alla SC II o in corsi successivi? Le conferenze sul *SI in genere* date agli ufficiali di SMG non concernono il *SI della truppa* che è tutt'altra cosa. Nelle manovre si rileva bene la mancanza del SI, ma chi spiega ai comandanti di truppa il giusto modo di scegliere, istruire, utilizzare l'ufficiale informatore ed il suo personale? All'estero, tutti i comandanti di truppa, prima di assumere un comando, vengono istruiti a fondo nel SI; del resto la maggior parte dei comandanti di Battaglione e di Reggimento sono ex ufficiali informatori.

Compiti del servizio informazioni delle truppe

Anche a costo di ripeterci, vogliamo richiamare quali siano i compiti del SI:

1. informare il comandante di truppa sull'esatta situazione, sullo stato materiale e morale delle proprie truppe e di quelle vicine;
2. informare il comandante di truppa sul nemico: dove si trova, quali sono le sue possibilità e quali azioni probabili siano da aspettare da parte sua;

3. informare la truppa sulle caratteristiche, sull'armamento, sull'equipaggiamento, sui metodi di combattimento di un nemico possibile e reale;
4. informare i vicini e il comando superiore sulla propria situazione, sul quadro in cui ci troviamo e sul nemico a contatto del quale ci troviamo;
5. prendere le misure di sicurezza necessarie in materia di mascheramento dei posti di comando e delle trasmissioni, e vigilare alla loro applicazione;
6. fornire al comando le precisazioni indispensabili alla condotta della truppa nel terreno, completando i dati forniti dalla carta.

Tutti questi compiti si prefiggono di evitare qualsiasi sorpresa per la truppa ed aumentare la sua sicurezza. Essi devono diminuire per il comando l'inevitabile margine di pericolo e d'incertezza che esisterà sempre tra ciò che desidera (od ha ordinato) e la realtà. Il SI risulta così contemporaneamente un servizio d'investigazione, d'informazione, di sicurezza e di controllo.

Il *primo compito* sembrerebbe di facile esecuzione. Per quanto concerne la truppa dell'ufficiale informatore stesso, si tratta di un controllo dell'esecuzione degli ordini dati. Per quel che riguarda invece la situazione esatta dei vicini, la cosa è già più difficile, sebbene non di rado basti un organo di collegamento o di osservazione ben collocato e provvisto dei mezzi di trasmissione appropriati per essere informati bene ed in fretta. Inoltre bisogna pensare a mandare od a mettere al posto giusto l'organo in parola. È precisamente l'omissione di questa misura che il più delle volte è la causa di tanti errori e malintesi nelle manovre.

Il *secondo compito* è certamente più difficile. Il SI avrà già molto da fare e avrà pure tante possibilità di sbagliare, quando si limitasse soltanto a scoprire dove si trova il nemico, senza ancora cercare di conoscerne il genere, la forza e l'attività. Per conoscere le possibilità e le azioni probabili da attendersi dal nemico, è necessario che l'ufficiale informatore conosca chi sia, il suo ordine di battaglia, il suo armamento, i suoi veicoli e i suoi metodi di combattimento. Deve dunque possedere un solido bagaglio di conoscenze tattiche e tecniche: basterebbe questa sola condizione per dimostrare l'importanza della sua scelta.

Il *terzo compito* è d'informazione. Esso si prefigge lo scopo di istruire la truppa in modo da non essere sorpresa e

conoscere in precedenza il suo avversario nonchè i suoi mezzi di combattimento. È inoltre un compito d'educazione che permetterà forse di evitare il panico. Questa informazione della truppa fatta dall'ufficiale informatore deve nello stesso tempo far conoscere alla truppa l'importanza del SI e mostrargli come ciascuno possa collaborare al suo compito (trasmissione delle osservazioni fatte, consegna degli oggetti e documenti trovati, conservazione del segreto, mascheramento).

Il *quarto compito* è del tutto naturale per l'ufficiale informatore preoccupato di tenersi al corrente di quanto avviene presso i suoi vicini. Quanto più egli li informerà, tanto più si troverà nel diritto di chiedere loro, a sua volta, delle informazioni.

Il *quinto compito* entra nell'ambito della sicurezza. Le misure di mascheramento ordinate dall'ufficiale informatore aumenteranno la sicurezza della truppa stessa.

Il *sesto compito* verrà eseguito dagli organi d'investigazione impiegati in modo accessorio e naturale. Solo in casi particolari sarà necessario ordinare delle ricognizioni speciali.

Riassumendo: il SI delle truppe deve procurarsi delle informazioni, apprezzarle e diffonderle, istruire continuamente la propria truppa e far opera educativa, vigilare alla sua sicurezza e controllare l'esecuzione delle misure ordinate dal comando

Chi dunque vuol ben comprendere l'importanza del SI, capirà pure che tutti i compiti che allo stesso incombono possono essere realizzati solo ad una condizione: quella, cioè, di essere affidati a uomini giudiziosamente scelti e bene istruiti. I migliori tra i buoni capi e soldati sono appena sufficienti alla bisogna. Un uomo qualunque non è certamente in grado di rispondere a tutte le esigenze che l'impostazione di tali compiti richiede. È nell'interesse, dunque, della truppa e dei capi che si abbia a fare di tutto per permettere la buona esecuzione di questi compiti. Così pure ognuno capirà che chi non agisce in questo spirito di idee rischia di pagare il suo errore in guerra col sangue dei suoi soldati.

I bisogni del servizio informazioni

Per bene adempiere il suo compito, e ne abbiamo vista l'importanza, l'ufficiale informatore deve poter contare

1. sulla fiducia assoluta del suo superiore diretto,
2. sul suo interesse e sul suo appoggio nell'esecuzione del compito,

3. su un minimo di mezzi in uomini e materiale,
4. sulla stima dei capi subordinati, in particolare dei comandanti di compagnia e della truppa.

Il modo migliore per godere della fiducia assoluta del proprio capo è che l'ufficiale informatore sia stato da lui scelto o per lo meno accettato senza riserva alcuna. Tale fiducia sarà certamente quella che innanzitutto fornirà all'ufficiale informatore i mezzi indispensabili per eseguire i suoi compiti. Ma sarà anche dal modo col quale l'ufficiale informatore avrà saputo a sua volta guadagnarsi la stima dei comandanti subordinati e della truppa, e convincerli dell'importanza e della necessità del SI, ch'egli potrà ancora ottenere di disporre di uomini a sua scelta. In questo momento ciò è di una importanza tutta particolare, in quanto si stanno appunto completando gli effettivi delle sezioni informatori dei battaglioni e dei reggimenti, i cui migliori elementi istruiti durante il servizio attivo scompaiono progressivamente. Si tratta, per l'ufficiale informatore, di convincere i comandanti subordinati che, dando al servizio informazioni i migliori sottufficiali e soldati, si fa in primo luogo il proprio interesse. È questo naturalmente un compito di non sempre facile attuazione poichè ciascuno pensa dapprima egoisticamente a se stesso. È per questo che il superiore diretto dell'ufficiale informatore, che ha maggiore esperienza dei comandanti di unità, dovrà, se necessario, impartire i dovuti ordini a chi non avesse voluto comprendere.

Sicuro della fiducia del suo capo, l'ufficiale informatore lavorerà meglio e con rinnovato zelo. Grazie alla stima dei comandanti subordinati e della truppa, egli comprenderà meglio che alla fin fine è per essi che lavora. Questi, a loro volta, capiranno presto che solo un buon SI potrà lavorare nel loro interesse, in quanto lo stesso eviterà in guerra delle perdite inutili. Colui che, in tempo di pace, avrà consacrato al SI gli uomini migliori e il tempo necessario alla loro istruzione, ne sarà ricompensato in guerra perchè potrà entrarvi meglio informato e subirà quindi perdite minori.

L'attribuzione di un materiale nuovo e migliore al servizio informazioni resterà sempre una questione accessoria per rapporto all'attribuzione di uomini; pur non trattandosi di una questione determinante per il buon esito del SI, essa presenta tuttavia una certa importanza. Le prove fatte quest'anno nei corsi e in diversi reggimenti con questo nuovo materiale dimostrano che anche a questo proposito ci troviamo sulla buona via. Lo stesso dicasi dell'introduzione di un nuovo codice di

combattimento e di una tabella di cifraggio. La motorizzazione dell'ufficiale informatore faciliterà pure il suo lavoro personale: resta però da vedere in quale modo si potranno motorizzare anche le sezioni informazioni della fanteria.

Per garantire un buon lavoro dell'ufficiale informatore è necessario, molto più che l'attribuzione di materiale nuovo, che egli sia per tempo informato dal suo capo sul compito che questi ha ricevuto e sulla decisione tattica che egli ha preso. È qui che si constata il più delle volte come il comandante di truppa ignori il suo SI. Egli si lamenterà forse del lavoro di quest'ultimo, ma non considererà certo il suo ufficiale informatore come il suo *primo collaboratore tattico*. Infatti, se il capo non tiene il suo ufficiale informatore al corrente dei compiti ricevuti e delle decisioni prese, non potrà pretendere di essere continuamente informato dal suo SI sulla situazione esatta delle proprie truppe e dei vicini, come pure su quella del nemico. Il capo non deve, inoltre, dimenticare di far sapere al suo ufficiale informatore a quale scopo e in quale direzione gli importa soprattutto di essere informato. L'ufficiale informatore potrà così allestire con maggiore facilità il suo piano di ricerca delle informazioni.

Da parte sua, l'ufficiale informatore deve *in ogni momento* essere in grado di fornire al suo capo un rapporto ed un apprezzamento della situazione. Tale rapporto di situazione, fatto dall'ufficiale informatore, non deve essere, come lo si sente ancora quasi sempre, una semplice enumerazione di tutti gli avvenimenti di cui si è presa conoscenza fino al momento. Il rapporto deve, invece, esporre in modo chiaro e conciso la situazione del momento, vale a dire quello che si sa delle proprie truppe e del nemico e ciò che bisogna aspettarsi da parte di quest'ultimo. L'apprezzamento della situazione deve essere una sintesi delle possibilità e delle probabilità di sviluppo della situazione. Va da sé che soltanto l'ufficiale informatore che possieda sufficientemente le necessarie conoscenze tattiche e tecniche sarà in grado di farlo.

Organizzazione del comando e del servizio informazioni

Il comando dei corpi di truppa dev'essere pure organizzato in modo razionale come ne è degli SM. superiori. Anche su questo punto da noi non si è tanto in chiaro, il che conduce talvolta a svantaggiose improvvisazioni, data la mancanza di prescrizioni in materia. Mi permetto quindi di indicare il modo che mi sembra più adeguato per organizzare un comando.

I mezzi di comando devono essere organizzati in tre gruppi (scaglioni) che saranno designati con le lettere A, B e C, e cioè, *al reggimento*:

il *gruppo A* (fronte) che comprende:

il comandante, l'ufficiale informatore, 2-3 uomini del SI, l'ufficiale d'ordinanza e il capo dell'artiglieria, con la vettura di comando (radio), la Jeep dell'ufficiale informatore ed i mezzi di collegamento con il gruppo B;

il *gruppo B* (SI) che comprende:

il comandante della compagnia d'informazioni (capo del PC), la sezione informazioni con l'ufficio del SI, le sezioni del telefono e radio, gli altri mezzi di trasmissione attribuiti, gli ufficiali, sottufficiali e soldati di collegamento, gli organi d'esplorazione;

il *gruppo C* (S.d.Fr.) che comprende, sotto gli ordini del l'Aiutante di reggimento, i capiservizio e il personale dei servizi dietro il fronte.

Al battaglione, l'organizzazione sarà press'a poco uguale, ma più semplice. Ad esempio:

gruppo A: comandante di battaglione, ufficiale informatore, 1-2 uomini del SI, l'ufficiale di collegamento dell'artiglieria;

gruppo B: il comandante della compagnia di SM, la sezione informazioni, gli ufficiali pattugliatori, gli uomini di collegamento e di trasmissione delle compagnie;

gruppo C: l'aiutante di battaglione, il medico, il quartermastro, l'ufficiale del treno, il sottufficiale automobilista, il sottufficiale del materiale, la sezione sanitaria, la musica e la sezione del treno.

In questo modo, il gruppo A è indipendente dal gruppo B; inoltre esso può trasformarsi senz'altro in posto di combattimento mobile, mentre il gruppo B rimane più stabile come posto di comando. Basta soltanto che l'ufficiale informatore pensi al collegamento tra i due gruppi, il che sarà di più facile realizzazione con l'introduzione delle nuove stazioni radio motorizzate.

In una situazione tattica stabile i tre gruppi dovranno installarsi separatamente, in tutti i casi a 100-200 m. gli uni dagli altri, nell'interno dello stesso posto di comando.

In questo sistema di frazionamento dei mezzi di comando, l'ufficiale informatore diventa realmente il primo collaboratore

tattico del capo, mentre il comandante della compagnia d'informazioni sarà il capo dell'insieme del PC di reggimento; il secondo ufficiale informatore di reggimento (capo della sezione informazioni) diventa il capo dell'ufficio informazioni e l'aiutante, quasi come un ufficiale di SMG, libererà il comandante di reggimento da tutte le preoccupazioni amministrative e dei servizi dietro il fronte, in particolare per quanto riguarda gli ordini da dare ai treni e la coordinazione del lavoro dei capiservizio. È questa, a mio avviso, una ragione di più perchè l'aiutante di reggimento sia in avvenire un capitano sperimentato che abbia comandato una compagnia e che sia perfettamente al corrente dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi dietro il fronte, in modo che sia veramente in grado di agire indipendentemente « per ordine » del comandante di reggimento.

Istruzione del servizio informazioni

Tutti sanno che da noi solo l'ufficiale informatore riceve una istruzione specializzata. La truppa del SI non viene istruita che nei corsi di ripetizione. Sarebbe desiderabile che tutte le truppe del SI fossero riunite in un'arma speciale, ma questa soluzione ideale è per il momento inattuabile. Per il momento, dunque, ogni arma deve pensare all'istruzione del proprio SI, il che presenta certamente molti inconvenienti ed è una delle cause per cui le differenti armi lavorano le une accanto alle altre ignorandosi più o meno a vicenda. Il SI delle truppe non potrà mai realizzare grandi progressi fintanto che non sarà stata adottata anche in questo campo una soluzione radicale, come quella raggiunta per esempio con la creazione del servizio della motorizzazione. Malgrado tutto, però, è nostro dovere lavorare per una migliore comprensione del SI da parte dei comandanti di truppa e, nel contempo, preparare sempre meglio gli ufficiali informatori al loro difficile compito. Un primo passo in questo senso è stato compiuto a favore dei futuri ufficiali informatori di reggimento, poichè questi frequenteranno d'ora in avanti un secondo corso come capigruppo, invece di passare quattro settimane in una scuola reclute a fare di tutto fuorchè del SI.

L'ufficiale informatore che esce dal corso non può essere considerato dal suo comandante come completamente istruito: gli manca ancora la pratica e l'esperienza che non possono essere acquistate che nel corso di ripetizione. È appunto per questo che egli avrà bisogno dell'appoggio e dei consigli del suo

comandante. Sarà specialmente l'ufficiale informatore di reggimento che avrà bisogno dell'aiuto del suo capo, perchè egli è responsabile del SI del reggimento e deve dirigerne l'istruzione durante il corso di ripetizione. Egli avrà bisogno in primo luogo dell'autorizzazione del comandante di reggimento per far sentire la sua influenza sul SI dei battaglioni, riunendo ad esempio tutte le sezioni SI del reggimento per 8-10 giorni di corso SI, e ciò in tutti i corsi di ripetizione. L'ufficiale informatore di reggimento abbisogna appunto di questo corso per aggiornare l'istruzione dei suoi dipendenti e per far giuocare tutto l'insieme del SI mediante esercizi-quadri e con una speciale istruzione di dettaglio.

L'ufficiale informatore avrà parimenti bisogno dell'interesse del suo comandante per il suo programma d'istruzione e sarà ben felice se il comandante stesso si interesserà personalmente e di frequente del lavoro fatto nel corso SI, partecipando anche, insieme ai comandanti di battaglione, almeno ad un esercizio-quadro. Tutto questo avrà una grande influenza sull'interesse che la truppa porterà al SI, senza dimenticare che è anche l'unico modo col quale il comandante di truppa può imparare ad utilizzare praticamente il proprio SI.

Essendo il SI per i comandanti di truppa un mezzo di comando, essi dovranno imparare come impiegare questo mezzo sia nella difensiva, sia nell'attacco, vedere come funziona e sapere ciò che possono e devono esigere dallo stesso. Per il momento, l'unico modo per imparare tutto questo è quello di organizzare degli esercizi-quadri ben preparati ai quali anche i comandanti di truppa devono partecipare attivamente.

Sarebbe naturalmente desiderabile che i comandanti dei corpi di truppe fossero pure istruiti nell'impiego del proprio SI prima di assumere il comando della truppa in un corso di ripetizione. Questo desiderio è per il momento ancora difficilmente realizzabile, ma lavoreremo intensamente anche per la riuscita di questo postulato. Speriamo soltanto di poter arrivare ancora in tempo.